

#unannoaVilla

"Villa mi ha fatto comprendere che non riesci ad aiutare l'altro se prima non accetti te stesso, se prima non ami te stesso!"

La testimonianza di Giuseppe

Eccomi qua, seduto di fronte alla scrivania. Una scrivania diversa da quella che per due anni mi ha visto scrivere, piangere e pregare. Eccomi qua, a distanza di mesi, a raccontare ciò che è stata per me Villa Sant'Ignazio.

La mia vita da quel 7 settembre 2015 è cambiata totalmente. Da quando ho varcato per la prima volta quel grande cancello rosso si è trasformato tutto.

Da qualche tempo a facebook piace farti rivivere cosa stavi facendo quello stesso giorno qualche anno fa. Bene. Io ogni giorno ripensando a Villa, rivivo le stesse emozioni, mi tornano alla mente le immagini, i profumi, gli sguardi di tante e tante persone incontrate lì.

La mia vita è cambiata e lo conferma il percorso di studi che ho intrapreso dallo scorso novembre: corso di laurea in Educatore Professionale.

Cosa è stata per me Villa? Per me è stata tutto. Era ciò che mi serviva in quel momento, ciò di cui avevo davvero bisogno. A volte, quando qualcosa nella nostra vita non va, ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di una svolta, di un qualcosa che ci faccia cambiare, ma difficilmente lo ammettiamo a noi stessi. Non vogliamo dircelo e facciamo finta che tutto vada bene. Abbiamo bisogno che qualcuno indichi per noi la strada giusta da intraprendere, abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a leggere la cartina del nostro cuore. Anche io ho avuto bisogno di qualcuno che mi indicasse il sentiero da compiere e questa guida è stata Villa.

Subito ritorna alla mente un'espressione del Vangelo di Marco, che io amo e che racchiude la mia esperienza trentina: "Passiamo all'altra riva...". Frase diretta, semplice, ma che per me è stata la bussola. Dovevo anche io passare all'altra riva, immergermi nel nuovo mondo. Non conoscevo Villa, sapevo qualcosa dai racconti che i "corridoi" del Seminario facevano. Sapevo che era lontana, distante tanto da casa e dal mio mondo. Quel mondo che io mi ero costruito e che ritenevo perfetto. E invece no, era proprio da quel mondo che io dovevo andar via, quel mondo tanto perfetto ma poco umano, quel

mondo tanto bello, ma che poco raccontava di Giuseppe. Avevo bisogno, in quel momento, del calore di Villa. Avevo bisogno di assaporare la bellezza delle relazioni che a Villa si instaurano. Sì, proprio così. Non è facile definire Villa proprio perché racchiude in sé tanto, tutto. Racchiude la voglia di stringere la mano a chi forza non ne ha; di fare un sorriso a chi quel giorno ti sbatte la porta della camera in faccia; di esserci con tutto te stesso e con tutto quello che stai vivendo senza essere giudicato. Che bello! Io a Villa mi sono sentito Giuseppe. Davvero. Non il seminarista, non quello che è già arrivato o che è amato per quello che fa, ma Giuseppe con le sue difficoltà, con i suoi momenti no. Credo che questa sia stata la ricchezza più grande che io abbia mai ricevuto. Sentirsi non giudicato per ciò che hai vissuto, sentirsi felice perché quello è il tuo posto. Questo è Villa. Niente più. Aiutare le persone ad essere se stesse e sentirsi felici.

Villa mi ha aiutato a capire che non è importante essere salvatori del mondo - anche perché non ne avrei le competenze - ma esserci! Esserci quando qualcuno vuole parlarti, esserci quando quel ragazzo vuole solo abbracciarti dopo una giornata andata male, esserci quando qualcuno vuole solo stare lì con te in silenzio.

Villa mi ha fatto comprendere che non riesci ad aiutare l'altro se prima non accetti te stesso, se prima non ami te stesso! Se prima non capisci che tu sei così, sei Giuseppe con quelle fragilità, con quei limiti, ma sei Giuseppe! Sono proprio quei limiti che ti aiuteranno e aiuteranno chi hai di fronte. Non le tue grandi capacità, ma i tuoi limiti.

"...Passiamo all'altra riva...". Aveva proprio ragione quel folle di Gesù a dire a quei discepoli di cambiare posto, di uscire da quel mondo fittizio, forse anche più bello, ma non vero. Aveva ragione quel folle di Gesù a dirmi che avevo bisogno di occhi nuovi per guardare la cartina del mio cuore. Aveva ragione quel folle di Gesù a dirmi che dovevo seguirlo, anche se la strada era in salita. Ma si sa, dall'alto il panorama è ancora più bello!

Grazie Villa per ciò che hai dato alla mia vita. Hai lasciato dentro me un'impronta indelebile. Grazie perché mi hai permesso di rimettermi in gioco, di continuare a camminare e non sentirmi mai arrivato. Grazie Villa, lì ho lasciato parte del mio cuore!

Ti voglio bene Villa, davvero!